

Report 11 il seguito

Le Thailandie degli altri.

Il Report 1000 e 1 Thailandie sta riscontrando un lusinghiero successo, la Rivista ed io personalmente abbiamo ricevuto generosi complimenti che ci gratificano per il lavoro compiuto.

Come promesso diamo un seguito al Report 11 con dei contributi, appositamente scritti, ricevuti dagli amici Andrea Bicini (PG) e Riccardo Rossi Ferrini (FI). Di Andrea avevamo disponibile anche un altro articolo scritto dopo essere da poco approdato nel Siam, ma, insieme a lui abbiamo preferito pubblicare questo articolo dedicato alla Rivista testimone di un'esperienza piu' matura.

“La Mia Thailandia”

Alcuni giorni fa ho ricevuto un'inaspettata telefonata con la quale Massimo mi invitava a partecipare alla sua “ricerca” sui perché e per come un italiano scelga di vivere nella Terra dei Sorrisi. Mi sento lusingato di essere ospitato nel sito del Circolo Culturale Sandro Pertini dell'Elba per raccontare, nel modo più sintetico possibile, quella che, parafrasando il romanzo autobiografico di Isak Dinesen del 1937 - *La mia Africa* (Out of Africa)- voglio chiamare “*La mia Thailandia*”.



Come accennato da Massimo la mia esperienza nasce da una crisi. Da sempre “esterofilo” non avevo però mai preso in considerazione la Thailandia neppure come meta di una vacanza. L'oriente era per me la Cina, patria della tradizione millenaria di agopuntura e medicina preventiva, conclusione felice del mio percorso di studi in Italia. Una crisi fatta di intolleranza nei confronti della politica e dell'economia del “Bel Paese”.

Fino a 4 anni fa la Thailandia era per me un paese tristemente famoso solo per le piaghe della pedofilia e della prostituzione. Sorprendente fu pertanto la scoperta di Bangkok prima e del Regno di Siam poi.

Nell'intervista oramai datata per "[Voglio Vivere Così](#)" ho parlato di come per certi aspetti potesse essere folle abbandonare tutto ciò che avevo in Italia (soprattutto in termini d'affetti) e di come sia stato difficoltoso e tortuoso trovare un lavoro che mi desse la possibilità di auto mantenermi e soprattutto mi concedesse un visto che durasse più di 90 giorni. Di quanto allora affermato credo che più di tutto io possa confermare che qui ho imparato che il rispetto di chi ci circonda va ben oltre le differenze di razza, orientamento sessuale e opinioni politiche.

Ogni giorno in questa città mi sveglio consapevole che avrò davanti una giornata ricca di piacevoli scoperte e incontri costruttivi ma che al tempo stesso sto vivendo in un paese in via di sviluppo ricco di contrasti. La Thailandia che un turista vede non è di certo quella che nel tempo ho avuto modo di conoscere. L'impatto iniziale lo si ha solitamente con il caldo e gli odori che ci travolgono allo sbarco in Thailandia. Seguono le persone, le centinaia di facce tutte uguali (come tutti uguali sono per loro gli occidentali) che si susseguono per le strade, i negozi, i ristoranti di strada. Grattacieli e templi si alternano per le vie di Bangkok, in modo caotico e senza un piano di sviluppo urbanistico: la modernizzazione ha un ritmo che la lentezza burocratica non riesce a seguire. E accanto a scintillanti torri di cristallo si adagiano baracche di lamiera, senza aria condizionata dove la gente sopravvive con meno di 5000 baht al mese (l'equivalente al marzo 2012 a 122 €). Gli ospedali ultratecnologici sono un miraggio per il thailandese medio costretto ad affidarsi alle strutture pubbliche spesso sovraffollate e prive dei mezzi necessari ad accontentare tutte le richieste. Ristoranti dai nomi tutt'altro che thai accolgono i turisti che non si accorgono che la gente vera è lì fuori, seduta su sgabelli di plastica a consumare fantastiche zuppe speziate e piccantissime insalate di frutti di mare. Ma questa di cui ho dato flash d'immagini confuse è solo Bangkok, una metropoli asiatica come tutte le altre. La città in cui vivo e nella quale ho saputo e dovuto rimbocarmi le maniche e rimettermi a studiare alla soglia dei 40 anni. Dove grazie a 3 grandi enti (la [WSI](#), l'[Università Chulalongkorn](#) e [agoda](#)) ho potuto rimettermi in gioco: in Italia a 40 anni se un lavoro non ce l'hai già poche sono le aziende che ti assumerebbero, no? Ma Bangkok non è la Thailandia!

Al di fuori della capitale ci sono altre 1000 thailandie, ciascuna delle quali diversa non solo per la realtà socio geografica che rappresenta ma diversa anche a seconda di chi la vive. Io non ho sfortunatamente avuto modo di “vivere” altre realtà se non quella dell’Isaan, che è un mondo a parte, dove la gente è genuina e i ritmi sono scanditi da ritmi naturali. Nel nordest di questo vasto paese la gente si sorprende ancora nell’incontrare per strada un bianco. Si mangiano ancora grilli e cavallette crudi nell’insalata di papaya e i figli sono l’unica pensione su cui un anziano possa contare invecchiando.

Non chiedetemi pertanto perché io viva qui. Non saprei dirvelo. Quello che posso dire è che non sono ancora pronto a tornare indietro e finché potrò mi impegnerò a conoscere quanti più thailandesi potrò perché è la gente la vera ricchezza di questa terra!

Andrea Bicini

P.S. Link utili:

il mio blog personale: <http://andreainthailandia.tumblr.com/>

su CiPiaceViaggiare: il post camicie rosse <http://www.cipiaceviaggiare.it/thailandia.htm>

e l’Isaan (Zona degli altipiani centrali, piuttosto povera e poco turisticizzata, Capoluogo Khorat)

<http://www.cipiaceviaggiare.it/isaan.htm>

su MaterialidiViaggio: il vero perché <http://www.materialdiviaggio.com/gueststar/thailandia.htm>

la mia guida su ViaggioVero: <http://www.viaggiovero.com/wp/category/autori/andrea>

Proseguiamo e concludiamo, a meno di ricevere significativi ulteriori dati da comunicarvi, con l’articolo che segue.

Introduzione di Massimo Puccini

L’articolo che segue mi e’ stato gentilmente inviato dall’amico Riccardo Rossi Ferrini, con il quale ho condiviso per anni la passione per i motori e per i Rallies, quello dell’Elba primo fra tutti.

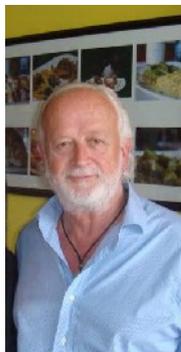
Riccardo ha partecipato anche alla prima edizione dell’ Elba Graffiti 1988, un appuntamento mitico nella storia del Rally dell’Isola d’Elba, che il 15 Aprile scrivera’ una nuova pagina, a testimonianza che la manifestazione, come l’Araba Fenice, non muore mai e sapra’ sempre rinascere dalle proprie ceneri. Riccardo, Fratello di Nova Vita, come lo ho definito, ora pensionato irrequieto, ha aperto e gestisce a Escazu’, in Costa Rica, un Ristorante di successo “Lo Spago”.

Come leggerete il suo contributo smentisce molti luoghi comuni sui presunti "Paradisi".

MP

NON E' TUTTO ROSE E FIORI

di Riccardo Rossi Ferrini



Escazu' Costa Rica

Il titolo già ti da un'idea di come stanno le cose, quando si decide di tagliare col passato e "fuggire" su qualche spiaggia tropicale, dove il clima è dolce e dove la vita scorre, apparentemente, più lenta. Io ho lavorato per oltre 30 anni come giornalista, per il quotidiano La Nazione, sono stato anche considerato un fortunato, e lo sono stato, perché ad un certo punto ho cominciato a girare il mondo dietro la Formula 1 ed il Motomondiale. Ogni settimana una destinazione diversa che negli anni, però, si ripeteva e non offriva più niente di nuovo. Trenta anni da giornalista, 15 dei quali passati viaggiando, tornando a casa anche ogni quindici giorni, ripeto, invidiato dai colleghi che invece erano legati alla propria scrivania e ad un orario.

Era comunque una vita faticosa e, quando arrivavano le vacanze, la scelta cadeva sempre su qualche posto dove la vita appariva serena. Ecco che per vari anni scelsi il Costa Rica dove arrivai la prima volta nel 1989; era un paese sereno, pieno di persone tranquille, educate e senza tanti problemi. Si viveva di agricoltura, caffè, cacao, ananas, banane, mentre si affacciava il primo turismo ancora povero. C'erano spiagge bellissime, un mare tumultuoso, in quanto Oceano, qualche albergo buono (uno dei quali era del bel Rene' Vallanzasca che fu preso a Genova proprio mentre cercava di venire a stabilirsi a la Guaría Morada), gente dolcissima e piacevolissima.

Me ne innamorai ed attesi con ansia l'arrivo della Pensione, per trasferirmi definitivamente in quello che ancora era considerato un "Paradiso". Fu nel '98 che potei finalmente venire qua a godermi la pensione, a non far nulla, se non belle passeggiate, piacevoli mangiate di pesce, riposo totale.

Ma non poteva durare, uno abituato a vivere di corsa, perennemente occupato, non c'è a vivere vegetando. Ecco che allora iniziai a guardarmi intorno. Avrei voluto metter su un Agriturismo nella zona del Caffè, ma mi resi conto che vivere in cima ad un monte non sarebbe stato prudente e piacevole. Pensai a realizzare qualcosa di simile al mare, ma mi scongiurarono. Aveva quasi riposto l'idea, quando un giorno un 'amico' ristoratore, dal quale mi recavo con una certa frequenza, mi chiese se avessi avuto voglia di fare qualcosa con lui.

L'idea mi piacque e ci mettemmo a cercare un posto; non fu facile, ma lo trovammo e creammo quello che oggi e' uno dei piu' conosciuti ristoranti del Costa Rica. Io non avevo esperienza specifica ed anche pochi soldi da mettere in una attivita' che comunque poteva risultare rischiosa. Per fortuna i costi erano ancora moderati e riuscii a venirne fuori abbastanza bene. Nel frattempo il Costa Rica stava crescendo e di pari passo aumentava il costo della vita, oggi giunta a livelli europei. Questo lo dico a beneficio di coloro che vogliono scappare dall'Italia. Io ricevo decine di mail da giovani e meno giovani che chiedono quali possibilita' esistano in Costa Rica, per mettere su una attivita'. Ma quale attivita'?, chiedo spesso ai miei interlocutori, e tutti finiscono per dirmi che vorrebbero lavorare nel settore della ristorazione e del turismo. Non c'e' uno che dica che verrebbe a fare l'elettricista o il fontaniere, mestieri di cui si sente la mancanza. Qua la manualita' non esiste, tutti lavorano, ma non sanno come fare, e' tutto provvisorio. Io mi sforzo di dire questo, ma tutti coloro che poi sono venuti veramente a vivere qua, hanno fatto esattamente il contrario di quello che io gli avevo raccomandato, e magari, navigano gia' in cattive acque.

Il Costa Rica e' un Paese imbuto: si entra facilmente, ma si esce a gocce. Niente a che vedere con un Paradiso fiscale, qua le tasse esistono eccome e si aggirano intorno al 35 per cento globale. Il conto di un ristorante e' spesso alto, perche' comprende un 10% di servizio, destinato esclusivamente ai camerieri, ed il 13% che e' l'imposta statale. Gli alberghi sono diventati carissimi e non si giustificano le loro tariffe, rapportate ad un servizio alquanto scadente. Il Tico (costarricense) non e' uno che ama lavorare, preferisce aspettare che la manna cada dal cielo e pretende di guadagnare piu' che puo', lavorando il minimo. Ecco che tutto questo si riflette sul lavoro che, per un italiano, ha comunque un valore diversissimo. Fare il ristorante, quindi, diventa pesante e poco redditizio, anche apparentemente c'e' grande richiesta di locali, da parte di Cinesi o Venezuelani che comprano il comprabile, quasi avessero la necessita' di spendere tanti soldi, il che trasforma questo lavoro in una battaglia fra il vero ed il falso, fra la forza del denaro ed i lavoro che dovrebbe produrre denaro.

Come dicevo nel titolo, non sono tutte rose e fiori, la gente si illude, parla male dell'Italia, ma non sa come si vive all'estero. Sono ormai pochi i posti dove si vive serenamente e chi li ha incontrati fa bene a restarci, godendosi quel buono che ognuno di noi ha cercato, o cerca tuttora. Ora la gente serena non c'e' piu', i vecchi quasi sono scomparsi ed i giovani vivono freneticamente con due cellulari in mano. Il consumismo e' arrivato con tutta la sua forza ed i suoi lati negativi. Ora il Costa Rica e' un Paese povero che gioca a fare il ricco. Soldi ne girano tantissimi, ma chissa' se sono tutti puliti. Le Grandi Firme hanno proliferato, ma la gente compra poco, e se compra, va negli Stati Uniti o in Europa.

Riccardo Rossi Ferrini

Bene, per il momento questo report si conclude qui, credo siamo riusciti a dare almeno un'idea delle motivazioni che spingono gli elbani e piu' in

generale gli italiani, notoriamente popolo di poeti e naviganti, quindi anche d'inguaribili sognatori, verso l'avventura all'estero ed in Thailandia in particolare.

Voglio terminare parafrasando il titolo, ci aspettano 1000 diverse Thailandie piu' una, ...la Tua.

Massimo Puccini

Chiangrai Thailand 29/03/2012